

Ho bussato tre volte

Alla sera d'un giorno passato con il febbrone, mando un messaggio ad Angelo: "Puoi venire a misurarmi la pressione?"

Sul tardi arriva e... "T'aspettavo da stamattina – lo investo con un tono di malcelata pretesa".

"Oggi sono passato tre volte, risponde Angelo...; tre volte ho bussato alla tua porta, ma tu non c'eri".

"Eppure io sono sempre rimasto nella mia stanza... Chissà perché non ho sentito?! forse dormivo; forse ascoltavo la radiolina con la cuffia...; forse hai bussato troppo debolmente; forse...; comunque la prossima volta, entra senz'altro... sfonda".

Angelo m'ha fatto capire la sua delicatezza: "Non oso mai bussare troppo forte; piuttosto preferisco bussare più volte, busso delicatamente e sto alla porta ad attendere che tu apra. Tornerò anche domani."

Perché non passasse invano e per avere la certezza di ricevere il necessario soccorso medico, all'indomani ho vissuto il "vigilate": ho lasciato la porta spalancata; non mi sono distratto alla radiolina e ho tenuto la luce accesa.

"Beati coloro che troverà con le lucerne accese – così si esprime un canto-gen-; beati coloro che troverà col cuore pronto ad amar."

Non è importante che Lui, al suo arrivo, mi trovi in convento, sull'altare, in chiesa a salmeggiare o mi sorprenda in atteggiamenti clericali...; è invece

urgente e unicamente necessario che mi trovi con il
“cuore pronto ad amar”.

Il cuore pronto ad amar è una porta sempre
spalancata per lo Sposo che, in casa sua, può e ha
diritto di entrare senza bussare.